

— | APPELLO DI 12 INTELLETTUALI | —

I cattolici: sì alla legge sul Biotestamento

ROMA - «Questa legge va fatta, e va fatta adesso». È un vero e proprio «appello al Parlamento» quello che ieri, sotto forma di editoriale sulla prima pagina di *Avvenire*, hanno firmato 12 esponenti del mondo cattolico per sostenere «l'urgenza, l'efficacia e l'utilità» del testo di legge sul fine vita all'esame della Camera dei deputati e perchè esso sia rapidamente approvato.

Con il titolo «Sì, torniamo alla legge», l'appello è stato sottoscritto, tra gli altri, da don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco, il direttore di *Tv2000* ed ex direttore di *Avvenire* Dino Boffo, i giuristi Francesco D'Agostino e Giuseppe Dalla Torre, il rettore della Cattolica Lorenzo Ornaghi, il direttore di *Famiglia Cristiana* don Antonio Sciortino, l'attuale direttore del giornale dei vescovi Marco Tarquinio. E in serata, sull'appello è arrivato il "placet" del cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita. Secondo i firmatari, il ddl sulle dichiarazioni anticipate di trattamento «è una proposta ragionevole, condivisibile, realmente liberale e oggi non più rinviabile, a

«FERMARE CERTI GIUDICI»

«Il Parlamento ponga dei limiti per fermare certa giurisprudenza»

fronte degli avvenimenti degli ultimi anni su fine vita e libertà di cura».

La necessità che viene sostenuta è che «il Parlamento ponga per legge limiti e vincoli precisi a quella giurisprudenza "creativa" che sta introducendo surrettiziamente nel nostro Paese arbitrarie derive eutanasiche». Per gli autori dell'appello, con riferimento al caso Englaro, «rilevanti e gravi decisioni giudiziarie hanno infatti reso possibile interrompere la somministrazione di cibo e acqua, anche per vie artificiali, a persone non più in grado di esprimere il proprio consenso». Il testo in discussione - pur «migliorabile» - è «chiaro e lineare».

